

Francesco Barocelli

Il male, implacabile, lo corrodeva da tempo ma lui, Francesco Barocelli, ha sempre continuato a lavorare con ostinazione e impegno fino agli ultimi giorni per diffondere la conoscenza dell'arte e per la <sua> Pinacoteca, la Pinacoteca comunale Stuard che ha saputo valorizzare al massimo grado, facendola diventare un centro pulsante di vita culturale. Ricordo la soddisfazione e l'orgoglio con cui, neppure due mesi or sono, ha mostrato la sua ultima scoperta, lo stendardo cinquecentesco del Comune dipinto da Michelangelo Anselmi e da lui ritrovato in pessime condizioni anche per gli improvvidi interventi che l'avevano <mascherato>: ma il suo occhio esperto ha intuito cosa poteva esserci sotto le ridipinture e la città ha ritrovato un prezioso cimelio.

La passione e lo studio, intenso, hanno sempre sostenuto la sua azione che si è espressa sia nel campo della storia dell'arte sia in quello della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico comunale. Come storico dell'arte ha all'attivo numerose pubblicazioni che hanno riguardato artisti operanti a Parma e edifici monumentali, come <Il sacello di San Paolo> (1989). Risale al 1990 il testo dedicato a Jean Baptiste Boudard e al 1997 quello a Casa Barilli. Negli anni Novanta la storica Pinacoteca Stuard di proprietà degli Iraia è passata al Comune di Parma e Barocelli, che ne ha assunto la direzione, ha provveduto ad uno scrupoloso lavoro di rivisitazione delle attribuzioni di tutti i quadri conclusosi con la edizione di un nuovo catalogo scientifico. L'attività di valorizzazione riceveva un forte impulso con lo spostamento delle opere (2001) nell'ex monastero di San Paolo, dove trovavano una dignitosa sistemazione; inoltre i locali gli consentivano di effettuare una efficace azione divulgativa attraverso cicli di conferenze e presentazioni, assai seguite dai parmigiani, che apprezzavano la sua efficienza, la sua colta oratoria, la sua generosa disponibilità.

All'impegno pubblico si affiancava sempre l'attività dello studioso, anche attraverso l'insegnamento universitario. Nell'ultimo decennio ha pubblicato un volume sulle Chiese dei Farnese: Annunziata, Santa Maria del Quartiere e l'oratorio delle Grazie (2001) e un altro sul pittore Gaspare Traversi (2003). Sempre nel 2003 ha affrontato l'affascinante intervento del Parmigianino nella Steccata, cui sono seguiti i libri dedicati alla Cappella del Comune nel Duomo di Parma e a Palazzo Farnese Rangoni. Uno straordinario lavoro, estremamente approfondito, l'ha svolto sulla Camera di San Paolo del Correggio che l'ha appassionato fin dagli anni Ottanta giungendo a una prima pubblicazione (1988) in cui ha riprodotto anche testi precedenti e difficili da ritrovare. La complessa opera correghesca con la sua stupenda bellezza e il suo magico ermetismo ha continuato ad intrigarlo spingendolo a studi sempre più articolati nel cercarne le radici letterarie ma anche religioso-monastiche: è nato così lo scorso anno il sontuoso <Correggio nella Camera di San Paolo> dove, insieme ai testi classici dell'Affò, del Longhi e di Panofsky, Francesco Barocelli ha redatto un saggio di eccezionale spessore tra storia e storiografia, proponendone una nuova lettura che tenga conto della committenza e dell'ambiente culturale del tempo. Ha pubblicato anche importanti saggi su <Aurea Parma> e nell'ultimo incontro me ne aveva preannunciato uno che stava terminando; purtroppo la morte gli ha impedito di concluderlo. La notizia della sua scomparsa ha provocato un profondo dolore a me e a tutti coloro che lo conoscevano non solo per la stima e l'amicizia generate da comuni interessi, ma anche perché Francesco lascia veramente un vuoto nella cultura cittadina.

Pier Paolo Mendogni